

ROBERTO ALMAGIA

† **Ermanno Wagner.**

Ermanno Wagner, il decano dei geografi europei, si è spento il 18 giugno scorso a Gottinga, chiudendo una lunghissima, operosa vita — egli era prossimo a compiere 89 anni — ed una ininterrotta attività scientifica, non mai affievolitasi fino a pochissimi giorni prima della sua dipartita. Era nato il 23 giugno 1840 ad Erlangen ed aveva iniziato nella sua città natale gli studi matematico-naturalistici, compiuti poi a Gottinga, dove il padre, Rodolfo, già professore di fisiologia ad Erlangen, era stato chiamato alla cattedra prima occupata da G. F. Blumenbach. Il futuro geografo, che fu anche per qualche tempo assistente del padre e subì pure l'influsso dello zio Moritz, l'autore della teoria biologica della migrazione, ebbe pertanto un solido fondamento di cultura matematica, naturalistica ed anche antropologica. Divenuto a 24 anni professore di matematica, scienze e geografia nel Ginnasio di Gotha, entrò subito in rapporti col celebre Istituto Geografico Perthes, al quale diede, in vario modo, la sua collaborazione per oltre sessant'anni, per quanto solo per breve tempo appartenesse propriamente alla redazione dell'Istituto (1868-76), essendo salito nel 1876 alla cattedra di Geografia nell'Università di Königsberg, che mutò poi, quattro anni dopo, in quella di Gottinga.

Dal periodo della sua permanenza a Gotha data la accuratissima pubblicazione statistica *Die Bevölkerung der Erde*, che egli fondò nel 1872 con E. Behm, come periodica rassegna inserita nei fascicoli supplementari delle « Petermanns Mitteilungen » e che diresse per circa un ventennio (dopo il 1884, anno della morte del Behm, con la collaborazione di A. Supan). Dal Behm, che lo aveva fondato nel 1866, passò pure a lui sin dal 1879 la direzione del « Geographisches Jahrbuch » edito pure dal Perthes, annuario che venne acquistando una diffusione ed una reputazione mondiale e che costituì in progresso di tempo una delle sue cure principali, anzi, negli ultimi anni dopo la guerra mondiale, la più assillante; l'ultima sua fatica fu proprio la correzione delle bozze di un volume di quella rassegna, licenziate appena

qualche giorno avanti la morte. Del « *Geographisches Jahrbuch* » Egli aveva saputo fare sempre più una rassegna di carattere internazionale, specialmente per la parte corografica (iniziata nel 1894), per la quale era riuscito a formare un collegio di collaborazione costituito prevalentemente da geografi dei rispettivi paesi. E si deve al grande ascendente che il Wagner si era conquistato, si può dire, in tutto il mondo, se il « *Geographisches Jahrbuch* » — diversamente da quanto avvenne per l'altro repertorio di bibliografia geografica tedesco, la *Bibliotheca Geographica* — poté sopravvivere alla guerra che interruppe bruscamente i rapporti scientifici con la Germania, pur perdendo un po' della sua fisionomia internazionale, che andava riprendendo gradualmente soltanto ora. Come è noto, l'Italia ebbe sempre nel « *Geographisches Jahrbuch* » la debita considerazione, perchè sin dall'inizio la rassegna relativa fu affidata a Th. Fischer, ottimo conoscitore del nostro paese; alla sua morte, gli successe come redattore lo scrivente. È da ritenersi una grande ventura per gli studi geografici che la Casa Perthes abbia deliberato la continuazione del « *Geographisches Jahrbuch* », anche dopo la scomparsa di chi per mezzo secolo ne ebbe la direzione.

Al « *Geographisches Jahrbuch* » il Wagner stesso collaborò principalmente (ma non esclusivamente) con importantissime rassegne sui progressi della metodica e della didattica geografica, che peraltro si interruppero col 1891. Molti altri minori scritti del Wagner riguardano la metodica della Geografia e le condizioni dell'insegnamento geografico in Germania; essi si collegano con l'attività sua come professore, che nella insigne università di Gottinga, dove si esercitò per un intero quarantennio (Egli lasciò l'insegnamento nel 1920), fu veramente maravigliosa ed esercitò una profonda influenza. Il Wagner era quello che si dice un maestro nato, insuperabile per chiarezza e sicurezza di esposizione. Di carattere prevalentemente teorico, il suo insegnamento eccelleva per l'equilibrato discernimento di ciò che è definitivamente acquisito alla scienza e di ciò che ha carattere di ipotesi e attende conferma da ulteriori indagini. Specchio fedele delle sue inarrivabili doti di insegnante è il celebre *Trattato di Geografia*, rimodernamento di quello del Guthe, diffusissimo in Germania, che egli intraprese per la prima volta nel 1877, e che più tardi rielaborò da cima a fondo, facendone una cosa del tutto nuova, ma limitatamente alla Geografia Generale. Esso divenne in Germania il libro universitario per eccellenza ed ebbe, dopo la prima del 1894 (6ª edizione del Guthe), ben sei altre nuove

edizioni. Il Trattato fu anche tradotto in italiano da Ugo Cavallero e apparve in tre volumi nel 1911; il volume primo, che riguarda la Geografia Matematica, è ancor oggi la miglior trattazione che possa suggerirsi a studenti nostri. Non è qui il caso di accennare perchè riuscisse men felice la pubblicazione degli altri due volumi, che pur costituiscono un buonissimo sussidio per l'insegnamento universitario.

Della parte corografica del Trattato, il Wagner (che aveva sin dal 1883 curato per la V edizione del Guthe, anche il volume *Europa*) non pubblicò, dopo moltissimi anni di intervallo, se non la trattazione generale relativa all'Europa, uscita alla vigilia della guerra (1915) e della quale è annunciata ora una rielaborazione per opera di W. Meinardus, suo successore nell'Università di Gottinga. A cura del Meinardus stesso, è assicurata anche la continuazione di tutto l'ormai classico Trattato del Wagner.

Due altri lati dell'insegnamento del Wagner meritano di essere segnalati: l'importanza da lui attribuita alla rappresentazione cartografica, e il valore dei dati statistici. Nel campo cartografico, accanto a parecchie altre pubblicazioni (tra esse la Carta Murale della Germania e territori adiacenti, edita per la prima volta dal Perthes nel 1874), ha il primo posto il celebre Atlante Scolastico Metodico, che reca anche il nome del Sydow, ma è opera esclusiva del Nostro sin dalla prima edizione del 1888; opera personale ed originale, frequentemente imitata poi anche all'estero, mai superata nè per armonia di criteri, nè per nitidezza di esecuzione. Esso corrisponde a quelle che il Wagner riteneva le esigenze fondamentali dell'insegnamento della Geografia nelle scuole superiori tedesche (si vegga anche il suo scritto *Die Lage des geogr. Unterrichtes an den höheren Schulen Preussens um die Jahrhundertwende*, Hannover 1900), mentre può sembrar meno appropriato in paesi dove sia diverso l'indirizzo dell'insegnamento; ma resta pur sempre uno dei migliori strumenti didattici che si siano creati nel campo geografico nell'ultimo cinquantennio.

L'esattezza e la continuata rigorosissima revisione critica dei dati statistici sono uno dei moltissimi pregi del Trattato del Wagner, che aveva una particolarissima attitudine a questo genere di lavori. Ne fanno fede, oltre ai già citati fascicoli *Die Bevölkerung der Erde*, altri studi preziosi, come quello sull'*Area dell'Europa* (1882) (1), quelli sull'area e l'altezza media della terra emersa per zone, e sulla

(1) E anche una breve nota sull'*Area dell'Italia* pubblicata in questo Bollettino 1882, pp. 444-46.

curva ipsografica, compiuti nel 1895 (cfr. soprattutto « Beiträge zur Geophysik » 1895 e due articoli nelle « Nachr. der Kgl. Gesellsch. der Wissensch. » di Gottinga dello stesso anno), quello sulle aree delle regioni climatiche di Köppen (Peterm. Mitteil., 1921) e altri.

Nel campo cartografico un altro eccellente saggio critico è quello sulla scala delle carte geografiche (nella Zeitschr. für Erdk. zu Berlin 1914). Tra gli scritti di carattere più generale è da ricordarsi l'ottimo articolo geografico sulla *Germania* nella *Enciclopedia Britannica* (1879 e 1901). Sul suo insegnamento universitario a Gottinga il Wagner pubblicò una ampia relazione nella « Geographische Zeitschrift » del 1919.

Un altro campo nel quale si esercitò largamente l'attività scientifica di Ermanno Wagner fu la storia della Geografia: qui anzi il suo acume critico ed il suo rigoroso equilibrio, guidandolo nell'esame di questioni molto complicate e dibattute, lo condussero spesso a risultati estremamente proficui e talora definitivi.

Gli studiosi italiani sono a Lui particolarmente riconoscenti per la sagace ricostruzione della carta del Toscanelli del 1474 (nelle già citate « Nachrichten » della Soc. delle Scienze di Gottinga; 1894), con la quale apportava un contributo, la cui importanza appare oggi sempre maggiore, alla storia della scoperta dell'America ed in particolare dell'impresa di Colombo. L'autenticità della carta e della corrispondenza toscanelliana, in una con i criterî seguiti nella sua delicata opera di ricostruzione, il Wagner difese poi strenuamente contro l'opera demolitrice del Vignaud (vedi le assennate critiche a quest'ultima soprattutto in « Gotting. gelehrte Anzeiger » 1904 e la comunicazione al Congresso Internazionale di Geografia di Roma, 1912); oggi, come è noto, la controversia può dirsi risolta con la piena vittoria dei concetti wagneriani, ch'ebbero sempre sostegno e rinforzo dalle ricerche nostrane.

Altri importanti contributi arrecò il Wagner alle indagini sulla storia delle carte nautiche medioevali (cfr. *Leitfaden für die Entwicklung der Seekarten* etc. Brema 1895; *Das Rätsel der Kompasskarten* in Verhandl. der XI deutsch. Geographentages. Brema 1895; *The Origin of the medioeval Italian nautical charts*, VI Intern. Geogr. Kongress, Londra, 1895) e in particolare alla intricata questione delle misure poste a base di queste carte (cfr. l'art. *Der Ursprung der klei-*

nen Seemeile nelle Nachrichten di Gottinga 1900). Tali indagini, successivamente ampliate, fruttarono l'importante lavoro critico sulla storia del miglio marino, pubblicato negli « Annalen der Hydrogr. » del 1913. Il Wagner si occupò anche di questioni vespucciane (cfr. l'art. *Die Legende der Längenbestimmung Amerigo Vespuccis* nelle « Nachrichten » di Gottinga 1917 e *Amerigo Vespuccis erste Fahrt* in « Ann. der Hydrogr. » 1925) e ancora dei lavori cartografici di Pietro Apiano, di Mercator, ecc. Ma il più notevole dei suoi lavori recenti è quello sullo sviluppo della scienza nautica al principio dell'epoca delle grandi scoperte geografiche (in « Ann. der Hydrogr. » 1918), nel quale eccelle ancora il suo equilibrio critico, unito con la intima, profonda conoscenza dell'ambiente scientifico nell'epoca considerata.

Il Wagner, largamente apprezzato in Italia, era a sua volta in rapporto con molti studiosi italiani ed era stato più volte fra noi; lo scrivente lo ricorda al Congresso Internazionale di scienze storiche del 1903 e al Congresso Geografico Internazionale riunito a Roma nel 1912. Egli era socio della R. Accademia dei Lincei dal 1911 e socio d'onore della R. Società Geografica Italiana dal gennaio 1886. Chi scrive si rende perciò interprete, presso i colleghi tedeschi così duramente colpiti, del cordoglio vivissimo dei corpi scientifici e dei geografi del nostro paese (1).

(1) Una bella biografia di H. Wagner fu scritta dal suo discepolo W. Sievers nel « Geographen-Kalender » di Gotha del 1908; l'elenco completo dei suoi scritti fino al 1920, fu pubblicato, in occasione del suo collocamento a riposo, nelle « Peterm. Mitteil. » del 1920, pp. 118-22 (273 numeri).